

Il Centro ricerche sociali presenta il dossier: boom di licenziamenti, cassintegrazione e mobilità

di LAURA PESINO

Sono tutti i numeri di una crisi, che per dimensioni, effetti e scenari, ha travolto e stravolto il sistema economico pontino facendo cadere la sua mannaia sui mutui e sui bilanci familiari, sul mercato e sulle imprese. Risparmiando poco o quasi nulla. I dati sono quelli del nuovo dossier del Cris, Centro ricerche sociali, elaborato sullo stato attuale dell'economia pontina. Corredati di tabelle e percentuali che danno la misura delle sofferenze bancarie, dei tassi di disoccupazione,

del generale clima di stasi delle attività finanziarie che si somma alle crisi aziendali aperte in tutta la provincia. Il rapporto è stato presentato ieri da Maurizio Calvi, presidente del Cris, da Emilio Ciarlo del Pd, dal consigliere regionale Domenico Di Resta e l'assessore alla piccola e media impresa del Lazio Francesco De Angelis.

Obiettivo è, in via prioritaria, raccogliere dati e numeri che diano consapevolezza della misura del fenomeno. Per capire da dove nasce la crisi e quali sono gli strumenti in grado di arginarla o contenerla. E qui dove entra in gioco il ruolo delle istituzioni, gli enti locali fanno sentire la loro assenza per mancanza di una programmazione integrata. «Gli amministratori provinciali? Sono amministratori di prosimità - accusa Calvi - Di quelli che andavano bene negli anni



Una protesta sindacale, la situazione in provincia è sempre più difficile

Lo spettro della disoccupazione

Calvi: «Questi amministratori sono inadeguati a gestire la crisi»

'70 o '80, ma che risultano inadeguati a fronteggiare una crisi tanto complessa. Abbiamo necessità di amministratori e politici evoluti». «Non brilliamo certo per la capacità di creare reti di assistenza sanitaria e sociale - denuncia Ciarlo - e non abbiamo strumenti in grado di

accompagnare l'ingresso al mercato del lavoro». Un dato su tutti riguarda proprio le aziende pontine. E' quasi un bollettino di guerra, che indica tagli drastici da nord a sud del territorio investendo il settore metalmeccanico, il chimico farmaceutico e l'agroalimentare. Alla

Yale 116 lavoratori sono a rischio, all'Aprilia Ingranaggi 107, 160 alla Massey Ferguson, 95 alla Nuova Mistral e l'elenco di posti di lavoro direttamente coinvolti nelle procedure di mobilità negli anni passati è ancora lungo. I lavoratori in mobilità sono complessivamente aumen-

tati nel 2008 rispetto all'anno precedente del 33%, tanto che nelle aziende prese a campione gli esuberanti riguardano un dipendente su otto. Su 27 imprese (tra cui compaiono nomi come Selex, Unilever, Abbott, Bristol, Janssen, Pfizer, Pozzi Ginori, Huyck, Nexans ed Ericsson) il

centro impiego conta complessivamente più di 1006 lavoratori in cassa integrazione e 1011 in mobilità. «E in questo inquietante contesto economico - si legge nel dossier - le imprese appaiono ancora lontane dalla certezza di arrestare l'emorragia occupazionale».



Francesco Araci, il segretario regionale di Alleanza nazionale, si farà promotore nei prossimi giorni di un incontro tra i fondatori del costituente Popolo della libertà